



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

| | | |
|---|--|--|
| Assessorato alla Salute e alle Politiche Sociali | | Assessorato all'Istruzione e allo Sport |
|---|--|--|

AFFIDAMENTO FAMILIARE E ADOZIONE: L'INSERIMENTO SCOLASTICO

Linee guida per la scuola e i servizi sociali

Marzo 2009

AFFIDAMENTO FAMILIARE E ADOZIONE: L'INSERIMENTO SCOLASTICO

Linee guida per la scuola e i servizi sociali

Indice

Premessa

- 1 LO STUDENTE IN AFFIDAMENTO FAMILIARE O IN ADOZIONE: BISOGNI SPECIFICI ED ATTENZIONI EDUCATIVE NECESSARIE
- 2 INDICAZIONI OPERATIVE
 - 2.1. Affidamento familiare**
 - 2.2. Adozione**
- 3 RIFERIMENTI UTILI
 - 3.1. Servizi territoriali**
 - 3.2. Strutture provinciali di riferimento per le scuole**
 - 3.3. Indicazioni bibliografiche**
- 4 LA NORMATIVA
 - 4.1. Riferimenti normativi riguardanti l'affidamento familiare**
 - 4.2 Riferimenti normativi riguardanti l'adozione**

Premessa

La legge n. 184 del 1983 sancisce il diritto del minore¹ ad avere una famiglia e conseguentemente prevede l'istituto dell'adozione e dell'affidamento familiare nei casi in cui la famiglia di origine o non è presente o è considerata temporaneamente non idonea a garantire al minore la crescita in un ambiente adeguato. La legge 184 è stata successivamente integrata dalle leggi 476/'98 e 149/2001.

Anche nella Provincia di Trento, come a livello nazionale, si registra in questi ultimi anni la tendenza ad un aumento di casi di bambini adottati o in affidamento familiare. Ciò deriva, probabilmente, da una maggiore sensibilità nei confronti della tematica e dimostra che la nostra comunità trentina nel tempo ha maturato una maggiore disponibilità all'accoglienza.

I dati riguardanti l'istituto dell'affidamento familiare esplicitano con chiarezza l'aumentato interesse nei confronti di questa tematica: prima del 2007 i casi attivati erano mediamente 5 all'anno, nel 2007 sono stati 18 e nel 2008 sono state ben 33 le famiglie che hanno dato la disponibilità ad un possibile affidamento. Nel corso dell'anno da parte del Servizio politiche sociali e abitative della Provincia - Ufficio Centro per l'infanzia sono stati attivati 12 gruppi di sostegno per coppie e singoli in attesa di abbinamento e 12 gruppi di sostegno per bambini e ragazzi figli naturali di queste coppie. Nel loro insieme i corsi hanno coinvolto ben 102 adulti e 50 ragazzi.

Anche i dati relativi all'adozione nazionale e soprattutto internazionale sono in costante crescita: nel 2007 le adozioni sono state 43 di cui 31 internazionali e 12 nazionali; nel 2008 sono state 52 di cui 34 internazionali e 18 nazionali. A dimostrazione di come nella nostra provincia vi sia un notevole interesse a riguardo, è significativo anche confrontare il dato provinciale ed il dato nazionale relativamente alla percentuale tra le coppie coniugate e le adozioni effettuate: su 100 mila coppie coniugate nella nostra provincia sono ben il 33,8% quelle che accolgono bambini adottati, a fronte di un dato nazionale del 24,4%.

È auspicabile, però, che tale positiva tendenza sia sempre più accompagnata da azioni e pratiche che possano facilitare l'inserimento dei bambini nelle nuove famiglie e nel tessuto sociale. I Servizi Sociali, assieme alle famiglie, avviano le procedure e quindi sono coinvolti *in primis*, ma anche la scuola viene immediatamente coinvolta nel momento in cui il bambino adottato o in affidamento familiare si inserisce nel percorso scolastico.

Alla luce di tutto ciò, si è ritenuto opportuno elaborare un documento che impegnasse gli operatori dei Servizi Sociali e della scuola ad una comune riflessione e ricerca di strategie per affrontare al meglio la presenza nella scuola di questi alunni.

Nell'anno 2007 è stato istituito un gruppo di lavoro interistituzionale composto da rappresentanti degli Assessorati alle Politiche Sociali e all'Istruzione e Politiche Giovanili della Provincia Autonoma di Trento integrato con rappresentanti dei Servizi socio-assistenziali dei Comprensori e dei Comuni e con rappresentanti della Federazione Provinciale Scuole Materne. Tale gruppo ha elaborato le presenti linee guida con la finalità di proporre una serie di procedure operative che facilitino l'inserimento scolastico di studenti in affidamento familiare o in adozione.

Alla base di tali procedure vi è la convinzione della necessità di riconoscere gli specifici bisogni di questi studenti ed agire conseguentemente, in sinergia di azioni e progetti, fra scuola e Servizi.

Fondamentale punto di partenza è l'informazione che i Servizi forniscono alle scuole, perché esse possano predisporre percorsi di accoglienza, necessariamente personalizzati a seconda dei bisogni dei singoli casi, che dovrebbero comunque avere un comune denominatore nell'attenzione allo studente, nella valorizzazione del suo percorso e nella collaborazione con la famiglia e i Servizi.

¹ Per semplificazione di scrittura il testo utilizza in modo indifferenziato i termini "bambino", "ragazzo", "alunno", "studente". Si chiede al lettore di contestualizzarli rispetto all'età anagrafica e di tenere nella dovuta considerazione anche la variabile della differenza di genere.

Le procedure operative che vengono di seguito indicate per le situazioni di affidamento o di adozione costituiscono uno strumento operativo per rispondere in modo efficace ed informato ai bisogni degli studenti, delle famiglie e dei docenti coinvolti.

È utile ricordare che anche per questi studenti va garantito il diritto alla privacy e che tutte le informazioni relative alla loro storia personale e familiare dovranno essere utilizzate esclusivamente per finalità scolastiche; anche il trattamento di dati sensibili deve essere effettuato nel rispetto della normativa vigente.

1. LO STUDENTE IN AFFIDAMENTO FAMILIARE O IN ADOZIONE: BISOGNI SPECIFICI ED ATTENZIONI EDUCATIVE NECESSARIE

Il bambino adottato o in affidamento familiare porta con sé specificità riferibili essenzialmente alla tematica dell'identità personale, familiare, etnica e sociale.

In particolare egli presenta alcuni bisogni che è necessario vengano riconosciuti e per i quali è importante sia supportato dagli adulti che gli stanno vicino, rispetto a:

- integrare la propria storia personale precedente all'adozione o all'affidamento (spesso caratterizzata da esperienze di vita difficili e, nel caso dell'adozione, anche dall'abbandono) con quella successiva a tale evento. Legato a questo vi è, in alcuni casi, anche il bisogno di coniugare la propria cultura ed identità originaria con quella che incontra nel paese accogliente e nella nuova famiglia (adottiva o affidataria a seconda dei casi);
- confrontarsi con la non conoscenza delle proprie origini o con una conoscenza parziale caratterizzata da lacune;
- costruire la propria identità personale e familiare alla luce degli aspetti sopra espressi.

È inevitabile che questo lavoro di "ri-costruzione" venga influenzato positivamente o negativamente anche dal significato che viene attribuito all'esperienza adottiva o di affidamento familiare e dalle modalità con cui l'ambiente di vita allargato rimanda al bambino la legittimità di appartenenza al nuovo contesto familiare, ambientale e sociale.

Anche la scuola ha una notevole influenza nel promuovere e favorire contesti relazionali coerenti con i bisogni e le complessità già esposte.

Dal punto di vista educativo essa può divenire luogo di rielaborazione delle esperienze e della storia personale e familiare di ognuno, favorendo, in accordo con le famiglie, la conoscenza e la riflessione in questi ambiti.

Sul piano didattico, inoltre, è importante che la scuola preveda, nell'ottica della personalizzazione dei percorsi scolastici, modifiche o integrazioni alle attività programmate, tenendo conto anche della necessità di valorizzare sia le competenze acquisite dallo studente nel suo paese di origine o nei percorsi scolastici precedenti l'adozione o l'affidamento familiare.

Particolare attenzione dovrà essere posta soprattutto nel momento in cui si avvia il percorso di storia attraverso la metodologia di ricostruzione della storia personale o familiare, con l'uso di documenti e fonti autentiche. È opportuno in tal caso che l'insegnante abbia un colloquio preliminare con la famiglia dell'alunno adottato o in situazione di affidamento, in modo che tali pratiche didattiche non feriscano la sensibilità del bambino e non rimarchino negativamente differenze e specificità.

Per quanto riguarda l'esperienza di affidamento familiare, va tenuto presente che il minore, pur vivendo prevalentemente nella famiglia affidataria, mantiene attivo il legame con la propria famiglia di origine, con modalità e frequenze diverse, in base alla specificità del progetto.

Lo sforzo più importante che viene richiesto al bambino è di riuscire ad inserirsi positivamente nei diversi contesti ai quali sente di appartenere, integrando anche modelli genitoriali e stili di vita talvolta anche molto diversi tra loro. È imprescindibile che in tale situazione egli sia aiutato e supportato con modalità condivise dalle diverse figure e istituzioni che sono coinvolte nel progetto dell'affidamento; certamente un ruolo molto importante viene giocato anche dalla scuola, come ambiente educativo e di socializzazione.

Nell'esperienza dell'adozione internazionale entrano in gioco anche le tematiche dell'intercultura e dell'apprendimento della lingua italiana. È da tenere presente che il bambino straniero adottato non è assimilabile, nei suoi bisogni e problematiche, al bambino straniero immigrato in Italia con la famiglia. La migrazione dell'adottato è infatti caratterizzata da una frattura

con l'ambiente di vita precedente non solo sul piano linguistico, geografico, culturale ed etnico, ma anche sul piano affettivo. Egli entra a far parte di un nucleo familiare che, se all'inizio gli è totalmente estraneo, diviene via via sempre più conosciuto e importante, con il quale deve costruire relazioni affettive e familiari significative. Tutto ciò si compie con la difficoltà di doversi confrontare con nuove lingue, abitudini ed ambienti, ma anche con la facilitazione derivante da una forte motivazione a creare un'appartenenza al contesto familiare e culturale accogliente.

Con riferimento a ciò, è utile ricordare come sia importante consentire al bambino un tempo di adattamento al nuovo contesto familiare, prima di prevedere l'ingresso a scuola. Infatti la tempestività nell'inserimento scolastico sottopone il bambino ad un'eccessiva fatica adattativa non solo sul fronte familiare ma anche sociale e culturale. Gli richiede di confrontarsi, da subito, con prestazioni da fornire sul piano cognitivo e con la gestione delle proprie differenze, nella relazione con i coetanei e gli adulti. Tutto questo, prima di avere minimamente consolidato il suo inserimento nella nuova famiglia e nel nuovo contesto di vita. Ciò può comportare ripercussioni negative sia sul piano dei legami di attaccamento con la nuova famiglia che nel percorso di inserimento ed integrazione scolastica.

Con l'adozione il minore acquisisce la cittadinanza italiana, da subito o successivamente a seconda delle modalità di definizione dello stato adottivo da parte del Paese di provenienza².

Si può affermare che da questo punto di vista la specificità del ragazzo straniero adottato consiste nel coniugare l'essere ed il sentirsi cittadino italiano con la propria origine etnica.

La complessità e delicatezza che caratterizzano le esperienze adottiva e di affidamento familiare, coinvolgono non solo il minore ma anche la sua famiglia, sia che si tratti di genitori adottivi, sia che si tratti di genitori affidatari. I genitori adottivi infatti si mettono in gioco rispetto alla costruzione della loro identità come genitori sul piano personale e culturale, individuale e di coppia. I genitori affidatari hanno anche la necessità di ridefinirsi nel rapporto con la famiglia di origine del minore accolto.

È necessario che tali problematiche siano tenute nella dovuta considerazione sia dai Servizi sociali che dalla scuola e che, di fronte a queste complessità, vi possa essere sinergia tra scuola e mondo dei Servizi in un'ottica di rapporto preventivo e non solo con interventi occasionali al manifestarsi di problemi.

Gli obiettivi di tale rapporto riguardano in particolare:

- la collaborazione e le alleanze educative per la progettazione condivisa di azioni e interventi finalizzati a favorire contesti accoglienti;
- il monitoraggio del percorso di inserimento familiare e scolastico al fine di valutare lo stato di benessere del minore.

2. INDICAZIONI E PROCEDURE OPERATIVE

Le schede che seguono intendono offrire un'informazione sugli istituti dell'affidamento familiare e dell'adozione, suggerendo alcune procedure da attuare in collaborazione fra famiglia, scuola e servizi per facilitare il passaggio di informazioni, per realizzare progetti di accoglienza, per monitorare la situazione e mantenere nel tempo la necessaria attenzione alle specificità.

Tali azioni non hanno carattere prescrittivo, sono tuttavia consigliate dall'esperienza maturata nel settore che dimostra come sia più efficace il lavoro con modalità e tempistica di azioni predefinite, piuttosto che il doversi muovere solamente su sollecitazione di bisogni immediati.

Particolarmente utile appare individuare con precisione i soggetti che si assumono la responsabilità di specifiche azioni.

In coerenza con i bisogni dei bambini adottati precedentemente descritti, è opportuno che l'inserimento scolastico sia realizzato con modalità flessibili e adattate ai singoli casi. Per quanto riguarda in particolare la scuola dell'obbligo ciò risponde anche a quanto previsto nell'art. 13 del Regolamento attuativo dell'art. 75 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 relativo all'inserimento e all'integrazione degli alunni stranieri nel sistema educativo provinciale.

² Cfr. più avanti al punto 4.2

2.1 Affidamento familiare

| | |
|---|--|
| <p>DEFINIZIONE</p> | <p>L'affidamento familiare è un intervento finalizzato ad assicurare al minore, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, il diritto a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia.</p> <p>Il minore può essere affidato ad una famiglia o ad una persona singola, individuate dai Servizi ed in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno.</p> <p>Contemporaneamente i Servizi aiutano la famiglia di origine a riacquistare le competenze necessarie per poter riaccogliere il figlio.</p> |
| <p>SOGGETTI COINVOLTI</p> | <ul style="list-style-type: none"> • il minore • la famiglia affidataria o la persona singola • la famiglia di origine • il Servizio sociale territoriale • l' Equipe multidisciplinare per l'affidamento familiare • il Giudice tutelare o il Tribunale per i Minorenni (a seconda del tipo di affidamento familiare). <p>In determinate situazioni possono essere presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni • i Servizi specialistici dell'APSS • le scuole e le agenzie educative • le associazioni che operano a favore delle famiglie affidatarie. |
| <p>PROCEDURE E SUGGERIMENTI OPERATIVI PER L'INSERIMENTO SCOLASTICO</p> | <p>A. Al momento dell'iscrizione o all'avvio del progetto la famiglia affidataria e/o l'assistente sociale territoriale forniscono le prime informazioni al Coordinatore pedagogico (Nido o Scuola dell'infanzia) o al Dirigente scolastico (Istituti scolastici).</p> <p>Conseguentemente la scuola individua le figure referenti per la situazione.</p> <p>B. L'assistente sociale incontra le figure individuate dalla scuola per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la presentazione del progetto di affidamento, del ruolo del servizio sociale e di eventuali altri soggetti coinvolti (servizi specialistici, Equipe affido). • l'individuazione dei soggetti attori del percorso di inserimento scolastico, interni ed esterni alla scuola (docenti, famiglia affidataria, Servizi....). <p>C. La scuola convoca l'incontro con i Servizi e la famiglia affidataria per la definizione del percorso scolastico che dovrebbe prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le modalità di collaborazione tra i soggetti coinvolti, al fine di favorire un positivo inserimento del minore a scuola; • l'organizzazione dell'accoglienza (tra cui modalità di presentazione del bambino a compagni e adulti); • le modalità di monitoraggio dell'andamento scolastico e di aggiornamento del percorso di integrazione in base all'evolvere della situazione; • la verifica a fine anno scolastico tra scuola, famiglia affidataria e servizi. |
| <p>TRASFERIMENTI IN CORSO</p> | <p>L'affidamento familiare può essere attuato in qualsiasi momento di vita del bambino e quindi anche in corso di anno scolastico. Se ciò comporta un</p> |

D'ANNO

cambio di scuola, si ritiene necessario:

- per quanto riguarda il servizio sociale territoriale, attivare le procedure operative previste al punto A e successivi;
- per quanto riguarda la scuola, curare il passaggio di informazioni tra le due scuole al fine di favorire sia l'inserimento nella nuova struttura che la continuità del percorso educativo - didattico.

2.2 Adozione

| | |
|---|--|
| DEFINIZIONE | <p>L'adozione è un istituto volto a proteggere e tutelare la crescita del minore in stato di abbandono attraverso l'accoglienza definitiva in un nucleo familiare.</p> <p>Con questo provvedimento egli diventa a tutti gli effetti figlio legittimo degli adottanti e cessano i rapporti con la famiglia di origine.</p> <p>L'adozione può essere internazionale o nazionale.</p> |
| SOGGETTI COINVOLTI | <ul style="list-style-type: none"> • minore adottato e famiglia adottante • soggetti istituzionali: <ul style="list-style-type: none"> ○ Tribunale per i Minorenni ○ Servizi socio-assistenziali competenti per l'adozione ○ Unità operative di psicologia dell'APSS ○ Enti autorizzati a svolgere le pratiche di adozione internazionale all'estero ○ Commissione adozioni internazionali ○ Provincia Autonoma di Trento per le competenze assegnate alle Regioni dalla Legge 184/83 e ss.mm. |
| <p>PROCEDURE E SUGGERIMENTI OPERATIVI PER L'INSERIMENTO SCOLASTICO</p> <p>Nell'anno di affido pre-adoztivo e primo anno di post-adozione durante il quale la famiglia è accompagnata e sostenuta dai Servizi preposti</p> | <p>A. Prima dell'inserimento l'assistente sociale preposta alla vigilanza su incarico del Tribunale per i Minorenni, prende contatto con la scuola per presentare il proprio ruolo e quello di eventuali altri soggetti coinvolti in relazione all'adozione.</p> <p>Al momento dell'iscrizione la famiglia prende contatto con il Coordinatore pedagogico (per il Nido e/o la Scuola dell'Infanzia) e con il Dirigente scolastico (per la scuola dell'obbligo) per informare la scuola sullo stato di bambino adottato del proprio figlio e sensibilizzarla sulla situazione.</p> <p>Conseguentemente la scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informa la famiglia sulla metodologia prevista di raccordo scuola-famiglia - servizi, motivata in termini didattici (supportare gli insegnanti nella relazione educativa con l'alunno); • individua le figure interne alla scuola referenti per la situazione con cui organizzare l'accoglienza e definire il percorso di inserimento. <p>B. L'assistente sociale incontra le figure individuate dalla scuola per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sensibilizzare la scuola sulla tematica ed eventuali aspetti generali della situazione; • individuare i soggetti attori del percorso di inserimento scolastico interni ed esterni alla scuola (docenti referenti, famiglia, servizi, ente autorizzato laddove è possibile). <p>C. La scuola convoca l'incontro con i Servizi, la famiglia e l'Ente autorizzato laddove è possibile, per la definizione del percorso scolastico che dovrebbe prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le modalità di collaborazione tra i soggetti coinvolti, al fine di favorire un positivo inserimento del minore a scuola; • l'organizzazione delle modalità di inserimento scolastico (tempi di ingresso, classe di inserimento...) e dell'accoglienza |

| | |
|--|---|
| <p>Inserimento scolastico negli anni di post-adozione successivi al primo</p> | <p>(presentazione del bambino a compagni e adulti...);</p> <ul style="list-style-type: none"> • le modalità di monitoraggio dell'andamento scolastico e di aggiornamento del percorso di integrazione in base all'evolvere della situazione; • la verifica a fine anno scolastico tra scuola, famiglia, Servizi ed Ente autorizzato laddove coinvolto. <p>In caso di inserimento scolastico negli anni successivi al 1° anno di adozione, i servizi di norma non sono presenti in quanto hanno concluso la loro funzione di accompagnamento e sostegno al nucleo familiare. Pertanto l'unico interlocutore della scuola rimane la famiglia che dovrebbe prendere contatti con il Coordinatore pedagogico (per il Nido e/o la Scuola dell'Infanzia) o con il Dirigente scolastico (per gli altri ordini di scuola) per informare la scuola sullo stato di bambino adottato del proprio figlio e sensibilizzarla sulla situazione. La scuola utilizzerà queste informazioni conformemente ai bisogni che potrebbero emergere durante il percorso scolastico.</p> <p>In base al bisogno possono costituire risorsa per la scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la possibilità di coinvolgere il servizio sociale che localmente si occupa di post- adozione che, in accordo con la famiglia, potrà collaborare; • la possibilità di richiedere un'informazione generale sulla tematica ai servizi sociali, agli uffici scolastici di competenza, al servizio politiche sociali e abitative della provincia che attiverà le necessarie risorse, agli enti autorizzati locali che si occupano di adozione internazionale. |
|--|---|

3. RIFERIMENTI UTILI

3.1. Servizi sociali referenti

Servizio politiche sociali e abitative della Provincia Autonoma di Trento .

Per informazioni o aspetti di carattere generale fare riferimento, a seconda della tematica, a :

- Equipe multidisciplinare per l'affidamento familiare: tel. 0461 390709 (dott.ssa Manuela Tonolli)
- Referente settore adozione: tel. 0461 493853 (ass.soc. Maria Grazia Pensabene).

Servizi Sociali dei Comprensori e dei Comuni di Trento e Rovereto

Le adozioni e gli affidamenti famigliari sono seguite dai servizi sociali che per tali tematiche sono referenti anche per le scuole.

Il percorso di accompagnamento e sostegno per le famiglie adottive e preadottive nel primo anno di post-adozione o nell'anno di affido preadottivo (per l'adozione nazionale), integrato sul piano sociale e psicologico, è gestito dai sottoelencati servizi sociali. Tali servizi rimangono referenti, per le famiglie e per le scuole, qualora bisogni ed eventuali problematiche dovessero presentarsi negli anni successivi al primo anno di post-adozione.

Presso le segreterie di tali servizi possono essere richieste informazioni riguardanti anche l'affidamento familiare. In caso di bisogno verrà individuato l'assistente sociale referente per il singolo progetto di affidamento familiare.

COMUNE DI TRENTO Servizio attività Sociali, Via Bronzetti 1 – TRENTO
Segreteria: tel. 0461 884477 - Fax 0461 884497 e-mail: servizio_attivita%20sociali@comune.trento.it
Referente per l'adozione : assistenti sociali adozione Corso Buonarroti, 55 – Trento Tel. 0461 827235

COMUNE DI ROVERETO Servizio attività Sociali, Via Pasqui 10 ROVERETO
Segreteria: tel. 0464 – 45 21 35; e-mail: servizisociali@comune.rovereto.tn.it
Referente per l'adozione: assistente sociale consultorio.

COMPENSORIO VALLE DI FIEMME Servizio attività Sociali Via Alberti 4 CAVALESE
Segreteria: tel. 0462 / 24 13 91 e-mail : info@compensoriovaldifiemme.it
Referente per l'adozione: assistente sociale post-adozione

COMPENSORIO DI PRIMIERO Servizio attività Sociali Via Roma 19 TONADICO
Segreteria: tel. 0439 – 64 64 1 e-mail : sociale.c2primiero@compensori.infotn.it
Referente per l'adozione: assistente sociale consultorio

COMPENSORIO BASSA VALSUGANA e TESINO Servizio socio-assistenziale Piazzetta Ceschi 1 BORGO VALSUGANA
Segreteria: tel. 0461 / 75 55 65 e-mail : sociale.@c3tn.it
Referente per l'adozione: assistente sociale consultorio.

COMPENSORIO ALTA VALSUGANA Servizio attività Sociali Piazza Gavazzi 4 PERGINE VALSUGANA
Segreteria: tel. 0461 / 519600 e-mail: servizio.sociale@compensorioaltavalsugana.it
Referente per l'adozione: assistenti sociali adozione

COMPENSORIO VALLE DELL'ADIGE Servizio attività Sociali Via Zambra 11 TRENTO
Segreteria: tel. 0461 / 41 22 79 e-mail: segreteria.sas@compensorioc5.tn.it
Referente per l'adozione: assistente sociale consultorio.

COMPENSORIO VAL DI NON, Servizio attività Sociali Via Pilati 17 CLES
Segreteria: tel. 0463/601639 e-mail: c6.sociale@compensori.infotn.it
Referente per l'adozione: assistenti sociali adozione

COMPENSORIO VALLE DI SOLE Servizio attività Sociali Via IV Novembre , 4 MALE'
Segreteria: tel. 0463/ 90 10 29 e-mail: c7.sole@compensori.infotn.it
Competente per il post-adozione successivo al primo anno di inserimento in famiglia del minore. Le famiglie residenti in questo comprensorio, durante il 1° anno di post-adozione, sono accompagnate e sostenute dalle assistenti sociali referenti per l'adozione del Comprensorio Valle di Non.

COMPENSORIO DELLE GIUDICARIE Servizio attività Sociali Piazza Gnesotti, 2 TIONE DI TRENTO
Segreteria: tel. 0465 / 33 95 26 e-mail: c8.assistenza@compensori.infotn.it
Competente per il post-adozione successivo al primo anno di inserimento in famiglia del minore. Le famiglie residenti in questo comprensorio, durante il 1° anno di post-adozione, sono accompagnate e sostenute dalle assistenti sociali referenti per l'adozione del Comprensorio Valle di Non.

COMPENSORIO ALTO GARDA E LEDRO Servizio attività Sociali Via Rosmini 5/B RIVA DEL GARDA
Segreteria: tel. 0464 / 57 17 11 e-mail: assistenza@compensorioc9.tn.it
Referente per l'adozione: assistente sociale post-adozione

COMPENSORIO VALLAGARINA, Servizio socio assistenziale Via Pasqui 10 ROVERETO
Segreteria: tel. 0464 / 484252 e-mail: serviziosociale@compensorioc10.tn.it
Referente per l'adozione: assistenti sociali adozione e consultorio

COMPRESORIO LADINO DI FASSA, Servizio attività sociali Via Milano 9 POZZA DI FASSA
Segreteria: tel. 0462 / 76 21 56 e-mail: sociale.compfass@t1.tn.it
Referente per l'adozione: assistente sociale post-adozione

3.2. Strutture provinciali di riferimento per le scuole

Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo
Area Bisogni educativi speciali - via Gilli, 3 TRENTO, -
Referente dell' Area: Dott.ssa Chiara Ghetta
0461/491432
e-mail: chiara.ghetta@provincia.tn.it

Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo
Area stranieri - via Gilli, 3 TRENTO
Referente dell'area: Dott.ssa Laura Bampi
0461/491474
e-mail: laura.bampi@provincia.tn.it

Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo
Ufficio di coordinamento pedagogico generale via Gilli, 3 TRENTO
Referente per la Scuola dell'Infanzia: dott.ssa Roberta Seppi
0461/496975
e-mail: roberta.seppi@provincia.tn.it

Federazione provinciale scuole materne
Settore ricerca, formazione e servizi pedagogici
Responsabile: dott.ssa Lorenza Ferrai
Tel. 0461 382600 fax 0461 911111
e-mail: fpsm.ferrai@fpsm.tn.it

3.1. Indicazioni bibliografiche

Si segnalano i seguenti testi di carattere generale:

- Chistolini Marco, (a cura di) *Scuola e adozione. Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori*, Milano, Franco Angeli, 2006
- Guerrieri Anna, Odorisio Maria Linda, *A scuola di adozione*, Pisa, ETS, 2007
- Oliverio Ferraris Anna, *Il cammino dell'adozione*, Milano, Rizzoli, 2002.
- Farri Marina, Pironti Aida, Fabrocini Cinzia (a cura di), *Accogliere il bambino adottivo. Indicazioni per insegnanti, operatori delle relazioni di aiuto e genitori.*, Trento, Centro Studi Erickson, 2006
- Commissione per le adozioni internazionali, *Viaggio nelle scuole: i sistemi scolastici nei paesi di provenienza dei bambini adottati*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2005 (disponibile c/o il Centro Millevoci);
- Cambiaso Gianni, *L'affido come base sicura: la famiglia affidataria, il minore e la teoria dell'attaccamento*, Milano, Franco Angeli, 1998

Si segnala anche l'utile opuscolo predisposto dal Comune di Trento:

L'adozione entra a scuola – vademecum per insegnanti (a cura del Servizio Attività Sociali del Comune di Trento area adozioni)

Utili spunti possono essere forniti dai seguenti testi di carattere più operativo e di proposte didattiche:

- Guerrieri Anna, Odorisio Maria Linda, *Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico*, Roma, Armando ed. 2003

- Bandini Gianfranco, (a cura di) *Adozione e formazione. Guida pedagogica per genitori, insegnanti e educatori*, Pisa, ETS, 2007
- Netto Maria Francesca, *Ti racconto l'adozione*, Torino, Utet Libreria, 1995
- Micucci Donata, Tonizzo Frida, *Ti racconto l'affidamento*, Torino, Utet Universitaria, 1997
- Alloero Luisa, Pavone Marisa, Rosati Aura, *Siamo tutti figli adottivi. Nove unità didattiche per parlarne a scuola*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2004
- Alloero Luisa, Farri Marina, Pavone Marisa, Re Lucia, Rosati Aura, *L'affidamento familiare si impara a scuola*, Torino, Utet libreria 1997

La tematica dell'adozione e dell'affidamento familiare viene affrontata anche in testi di narrativa per l'infanzia, e per ragazzi che possono costituire un utile strumento di riflessione nelle classi e spunti per le attività scolastiche.

4. LA NORMATIVA

La normativa è da intendersi come una risorsa fondamentale, sia per una prima informazione sulle tematiche, sia per i riferimenti relativi alle competenze specifiche degli enti e servizi che si occupano del settore.

Nei paragrafi che seguono sono esposte le funzioni e compiti dei soggetti coinvolti a vario titolo negli istituti giuridici dell'affidamento familiare e dell'adozione con i relativi riferimenti normativi sia nazionali che provinciali.

4.1. Riferimenti normativi relativi al mandato e ai compiti dei soggetti istituzionali coinvolti nell'istituto dell'affidamento familiare

Procura della Repubblica per i Minorenni

È questo l'Ufficio del Pubblico Ministero, organismo diverso e distinto dal Tribunale per i Minorenni. È composto da due magistrati, il Procuratore capo ed un sostituto procuratore, che non emettono provvedimenti decisori. Esso esercita l'azione penale nei confronti dei minorenni imputati di reato e può chiedere provvedimenti civili a protezione dei minori. La sua posizione è quella di parte, sia pure pubblica e qualificata. Può quindi chiedere provvedimenti al Tribunale per i Minorenni, il quale a sua volta può accoglierli o respingerli. Contro la decisione del Tribunale per i Minorenni il Pubblico Ministero può proporre impugnazione alla Corte d'Appello, così come possono farlo gli altri soggetti nei cui confronti è preso il provvedimento.

Nei procedimenti civili minorili il Pubblico Ministero deve sempre essere sentito.

Tribunale per i Minorenni

Il Tribunale per i Minorenni è un organo giudiziario ordinario, specializzato a composizione mista, formato da giudici professionali (detti anche "giudici togati") e da giudici onorari, esperti nominati dal Consiglio Superiore della magistratura.

Tra i giudici onorari attualmente sono presenti le seguenti professionalità: psicologi, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali, psicoterapeuti, educatori.

Le competenze del Tribunale per i minorenni si dividono in competenza civile, competenza penale e competenza amministrativa.

Il settore civile riguarda gli interventi in materia di potestà dei genitori sui figli. Il Tribunale, quando ricorrono i presupposti di legge, può limitare la potestà dei genitori e nei casi più gravi toglierla; può impartire prescrizioni, affidare il figlio all'uno o all'altro genitore oppure affidarlo a parenti o ad un Servizio Sociale.

Quando un minore in famiglia è trascurato o maltrattato, il Tribunale può disporre misure di vigilanza e di sostegno da parte dei Servizi Sociali, oppure collocarlo in affidamento familiare anche contro la volontà dei genitori, regolando i loro rapporti con lui.

In caso di segnalazione di abbandono o in caso di grave urgenza, il Tribunale può iniziare il procedimento anche d'ufficio e prendere provvedimenti provvisori. Di norma il giudice non procede d'ufficio ma solo su istanza dei soggetti legittimati a farlo, fra questi la legge non include i Servizi Sociali.

Pertanto tutte le segnalazioni dei Servizi che pervengono al Tribunale vengono trasmesse, eccettuati i casi di grave urgenza, al Pubblico ministero perché valuti se promuovere o meno il relativo procedimento.

Concretamente il Tribunale emette:

- il decreto di affidamento etero-familiare ai sensi della Legge 184/83 e ss.mm. art. 4 comma 2 "Ove manchi l'assenso dei genitori esercenti la potestà o del tutore, provvede il Tribunale per i minorenni. Si applicano gli articoli 330 e seguenti del codice civile."
- alla scadenza dei due anni, valuta la situazione ed emette eventualmente un nuovo decreto di proroga del progetto di affidamento familiare.

Servizio Sociale territoriale

La predisposizione e la gestione del programma di assistenza-sostegno al minore compete al Servizio Sociale territorialmente competente.

Compiti:

- l'individuazione delle situazioni a rischio per le quali si propone l'intervento di affidamento familiare;
- la segnalazione alla Procura e/o al Tribunale per i Minorenni;
- l'analisi del bisogno e la stesura di un progetto di intervento a favore del minore, finalizzato al superamento delle condizioni di difficoltà della sua famiglia attraverso idonei interventi di aiuto e di sostegno;
- il confronto e la collaborazione con l'Equipe multidisciplinare per l'affidamento familiare;
- il lavoro con la famiglia naturale e con il minore durante l'affidamento per l'attuazione del percorso di aiuto e sostegno e, ove necessario e possibile, i collegamenti con i servizi specialistici per quanto di loro competenza;
- il coinvolgimento e la collaborazione con la scuola;
- la presentazione, ogni sei mesi, di una relazione al giudice tutelare o al Tribunale per i Minorenni sull'andamento del programma di assistenza, della sua presumibile ulteriore durata e sull'evoluzione delle condizioni di difficoltà del nucleo familiare di provenienza.

Riferimenti normativi:

- L. 184 /83 e ss.mm. "Diritto del minore ad una famiglia" Titolo I bis, art. 4 comma 3 "... Deve altresì essere indicato il servizio sociale locale cui è attribuita la responsabilità del programma di assistenza, nonché la vigilanza durante l'affidamento con l'obbligo di tenere costantemente informati il giudice tutelare o il Tribunale per i minorenni...", "...il servizio sociale locale cui è attribuita la responsabilità del programma di assistenza, nonché la vigilanza durante l'affidamento, deve riferire senza indugio al giudice tutelare o al Tribunale per i minorenni...".

Equipe multidisciplinare per l'affidamento familiare.

L'equipe multidisciplinare per l'affidamento familiare, istituita presso il Servizio politiche sociali e abitative della Provincia - Ufficio Centro per l'infanzia, provvede specificamente alla conoscenza e alla valutazione delle famiglie e dei singoli che hanno presentato domanda di affidamento, mediante colloqui di informazione, di verifica e di approfondimento della disponibilità effettiva degli interessati ad assumersi l'impegno dell'affidamento familiare.

L'equipe lavora sulle seguenti aree:

- area della promozione
- area dell'abbinamento e progetto;
- area del sostegno alla famiglia.

Nello specifico le attività sono:

- di consulenza e supervisione agli operatori relativamente al progetto di affidamento familiare;
- di osservazione e valutazione psico-fisica dei minori da affidare;
- di conoscenza e valutazione delle coppie o singoli disponibili all'affidamento familiare;
- di individuazione della famiglia idonea all'accoglienza del minore;
- di sostegno dei minori sia individualmente che in gruppo;
- di sostegno alle famiglie sia individualmente che in gruppo;
- di consulenza psicologica/pedagogica per la coppia impegnata nel progetto di affidamento.

Riferimenti normativi:

“Piano degli interventi dell’Ufficio Centro per l’infanzia - biennio 2007/2008” approvato con deliberazione di G.P. n.517 dd. 14 marzo 2007

Famiglia affidataria

Compiti:

- accogliere il minore presso di sé;
- provvedere al suo mantenimento;
- provvedere alla sua educazione e istruzione tenendo conto delle indicazioni dei genitori, se esercitano la potestà;
- esercitare i poteri connessi con la potestà parentale in relazione agli ordinari rapporti con la scuola e con le autorità sanitarie.

Comunità Murialdo - Progetto “Filo e Nodo”

È un progetto di affidamento familiare, che nasce dall’esperienza delle case-famiglia ed è gestito dalla Comunità Murialdo in stretta sinergia con il Servizio per le Politiche Sociali e Abitative della Provincia Autonoma di Trento.

Compiti:

- promozione dell’affidamento familiare;
- sostegno alle famiglie affidatarie;
- collaborazione con l’Equipe multidisciplinare per l’affidamento familiare;
- collaborazione con il Servizio Sociale territoriale.

Riferimenti normativi:

- L. 184 /83 e ss.mm. “Diritto del minore ad una famiglia”, Titolo II, art. 4-5
- “Piano degli interventi dell’Ufficio Centro per l’infanzia - biennio 2007/2008” approvato con deliberazione di G.P. n.517 dd. 14 marzo 2007
- “Determinazioni per l’esercizio delle funzioni socio-assistenziali, delegate ai sensi della L.P. 12 luglio 1991 n.14 per l’anno 2009”, approvate con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2758 del 24 ottobre 2008

4.2 Riferimenti normativi relativi al mandato e ai compiti dei soggetti istituzionali coinvolti nell’istituto dell’adozione nazionale o internazionale

Tribunale per i minorenni

Svolge le seguenti attività:

A) per l’adozione nazionale:

- accertamento e dichiarazione dello stato di adottabilità del minore;
- disposizione delle indagini per la valutazione degli aspiranti genitori adottivi;
- abbinamento bambino - coppia di genitori preadottivi, scegliendo tra le coppie che hanno presentato dichiarazione di disponibilità all’adozione quella maggiormente corrispondente alle esigenze del minore adottabile;
- emissione del decreto di affidamento preadottivo e del successivo decreto di adozione una volta decorso l’anno preadottivo con esito positivo.

Riferimenti normativi:

L 184 /83 e ss.mm. “ Diritto del minore ad una famiglia”, rispettivamente Titolo II, Capo II art. 8 - 21, Capo III art. 22 – 24, Capo IV art. 25 – 27.

B) per l’adozione internazionale:

- valuta l’idoneità/inidoneità degli aspiranti genitori adottivi ed emette il relativo decreto;
- verifica che il provvedimento estero di adozione risulti conforme ai principi fondamentali che regolano nello stato, il diritto di famiglia e dei minori e alle condizioni previste dalla Convenzione dell’Aia sulle adozioni internazionali, e in caso di esito positivo ordina la trascrizione del provvedimento estero di adozione nei registri dello stato civile. Con tale trascrizione il bambino acquisisce la cittadinanza italiana;

- riconosce il provvedimento dello stato estero come affidamento preadottivo, nei casi in cui l'adozione internazionale debba perfezionarsi dopo l'arrivo del minore in Italia, stabilendo la sua durata in un anno dall'inserimento del minore in famiglia. Ciò, previa verifica della conformità del provvedimento estero ai principi fondamentali che regolano nello stato il diritto di famiglia e dei minori e previa valutazione dello stesso (il provvedimento estero) in relazione al principio del superiore interesse del minore;
- pronuncia il decreto di adozione, una volta decorso l'anno preadottivo con esito positivo, e ne dispone la trascrizione nei registri dello stato civile. Con tale atto il bambino acquisisce la cittadinanza italiana;
- nei casi in cui il provvedimento estero di adozione o di affidamento a scopo adottivo è emesso da uno stato che non ha ratificato la Convenzione dell'Aia né stipulato accordi bilaterali, *pronuncia il provvedimento di dichiarazione di efficacia in Italia* dello stesso, previa verifica di conformità alle condizioni stabilite dalla normativa italiana e internazionale (art .36 L 184/83 s.m.).

Riferimenti normativi:

- L. 184 /83 e ss.mm. "Diritto del minore ad una famiglia", rispettivamente Titolo III, Capo I art. 29, 29bis, 30, 35, 36.
- Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale", fatta a l'Aja il 29 maggio 1993 e recepita dallo stato italiano con Legge n. 476/98.

Servizi socio-assistenziali dei Comprensori e dei Comuni di Trento e Rovereto

Svolgono le seguenti attività di accompagnamento e sostegno all'adozione sia internazionale che nazionale, in collaborazione con le unità di psicologia dell'azienda sanitaria provinciale:

- attività di informazione e preparazione degli aspiranti all'adozione;
- attività di conoscenza degli aspiranti all'adozione al fine di acquisire gli elementi sulla loro situazione personale, familiare, sociale e sanitaria, sulle motivazioni all'adozione, sulla loro attitudine e capacità di far fronte al compito di genitore adottivo, da trasmettere al Tribunale per i minorenni ai fini della valutazione di idoneità/inidoneità all'adozione;
- attività di accompagnamento e sostegno ai genitori adottivi o preadottivi e al minore, su richiesta degli interessati, per almeno un anno dall'ingresso del minore in Italia al fine di favorire una corretta integrazione familiare e sociale, in raccordo con i servizi psicologici e con gli enti autorizzati;
- attività di vigilanza sull'andamento dell'inserimento del minore in famiglia nell'anno di affido preadottivo (adozione nazionale o internazionale) o nel primo anno di post-adozione (adozione internazionale) riferendo al Tribunale per i minorenni sull'andamento stesso.

Riferimenti normativi:

- L. 184 /83 e ss.mm. "Diritto del minore ad una famiglia", Titolo II Capo III art. 22 commi 3,4, 8; Titolo III, Capo I art. 29bis e 34;
- Accordo 3 agosto 2000 della Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per l'attivazione di iniziative in materia di adozione internazionale, recepito dalla Provincia Autonoma di Trento con deliberazione n. 869 dd 23 aprile 2004;
- Protocollo operativo provinciale per gli adempimenti inerenti l'adozione nazionale ed internazionale, sottoscritto il 12 gennaio 2007 tra la Provincia, il Tribunale per i Minorenni di Trento, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, i Servizi socio-assistenziali del Comune di Trento e dei Comprensori Alta Valsugana, Valle di Non e Vallagarina, gli Enti Autorizzati con sede operativa in provincia di Trento.
- Accordo operativo tra il Servizio politiche sociali e abitative della Provincia e i Servizi socio-assistenziali dei Comuni e Comprensori, per gli adempimenti inerenti il post-adozione, sottoscritto il 16 maggio 2007

Unità operative di psicologia dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Svolgono le seguenti attività di accompagnamento e sostegno all'adozione sia internazionale che nazionale, in collaborazione con i servizi socio-assistenziali:

- attività di informazione e preparazione degli aspiranti all'adozione;
- attività di conoscenza degli aspiranti all'adozione al fine di acquisire gli elementi sulla loro situazione personale, familiare, sociale e sanitaria, sulle motivazioni all'adozione, sulla loro

attitudine e capacità di far fronte al compito di genitore adottivo, da trasmettere al Tribunale per i minorenni ai fini della valutazione di idoneità/inidoneità all'adozione;

- attività di accompagnamento e sostegno ai genitori adottivi o preadottivi e al minore, su richiesta degli interessati, nell'anno di affidamento preadottivo (adozione nazionale o internazionale) o nel primo anno post-adottivo (adozione internazionale) in raccordo con i servizi socio-assistenziali e con gli enti autorizzati.

Riferimenti normativi:

- L. 184 /83 e ss.mm. "Diritto del minore ad una famiglia", Titolo II Capo III art. 22 commi 3 e 4 Titolo III, Capo I art. 29bis;
- Accordo 3 agosto 2000 della Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per l'attivazione di iniziative in materia di adozione internazionale, recepito dalla Provincia Autonoma di Trento con deliberazione n. 869 dd 23 aprile 2004;
- Protocollo operativo provinciale per gli adempimenti inerenti l'adozione nazionale ed internazionale sottoscritto il 12 gennaio 2007 tra i soggetti sopra citati.

Enti autorizzati

Svolgono le seguenti attività riferite all'adozione internazionale:

- informazione degli aspiranti all'adozione internazionale sulle specificità dell'adozione internazionale stessa, sulle procedure e sulle concrete prospettive di adozione;
- svolgimento, su incarico della coppia aspirante all'adozione internazionale dichiarata idonea dal competente Tribunale per i minorenni, delle pratiche di adozione internazionale presso le competenti autorità del paese straniero individuato dalla coppia, tra i paesi per cui l'ente è autorizzato ed accreditato ad operare;
- attività amministrative e procedurali specifiche di cui all'art 31 L. 184/83 e ss.mm.;
- accompagnamento e sostegno ai genitori adottivi o preadottivi e al minore, su richiesta degli interessati, per almeno un anno dall'ingresso del minore in Italia al fine di favorire una corretta integrazione familiare e sociale, in raccordo con i servizi socio-assistenziali degli enti locali e le unità di psicologia dell'azienda sanitaria provinciale;
- relazione periodica all'Autorità straniera che ha emesso il decreto di adozione o di affidamento a scopo di adozione, sull'andamento dell'esperienza adottiva nei tempi e modi previsti dalla normativa dello stato estero.

Riferimenti normativi:

- L. 184 /83 e ss.mm. "Diritto del minore ad una famiglia", Titolo III, Capo I art. 31, 34, 39-ter;
- DPR 8 giugno 2007 n. 108 "Regolamento recante riordino della Commissione per le adozioni internazionali" art 14;
- Delibera della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione per le Adozioni Internazionali n. 13 del 28 ottobre 2008 " Criteri per l'autorizzazione dell'attività degli enti previsti dall'art 39-ter della legge 4 maggio 1983 n. 184 e successive modificazioni. Disciplina delle modalità di iscrizione nel relativo albo".
- Protocollo operativo provinciale per gli adempimenti inerenti l'adozione nazionale ed internazionale sottoscritto il 12 gennaio 2007 tra i soggetti sopra citati

Commissione per le adozioni internazionali (è l'Autorità centrale italiana per le adozioni internazionali; ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia).

Svolge le seguenti attività:

- collabora con le Autorità centrali per le adozioni internazionali degli altri Stati, anche raccogliendo le informazioni necessarie ai fini dell'attuazione delle convenzioni internazionali in materia di adozione;
- propone la stipulazione di accordi bilaterali in materia di adozione internazionale;
- promuove la cooperazione fra i soggetti che operano nel campo dell'adozione internazionale e della protezione dei minori;
- redige i criteri per l'autorizzazione all'attività degli enti autorizzati e autorizza l'attività dei medesimi, cura la tenuta del relativo albo e lo verifica almeno ogni tre anni, vigila sul loro operato e può revocare l'autorizzazione concessa nei casi di gravi inadempimenti, insufficienze

o violazioni delle norme vigenti o quando i risultati conseguiti attestino la scarsa efficacia dell'azione dell'ente;

- agisce al fine di assicurare l'omogenea diffusione degli enti autorizzati sul territorio nazionale e delle relative rappresentanze nei paesi stranieri, favorendone il coordinamento nonché la fusione al fine di ridurre complessivamente il numero e migliorarne l'efficacia e la qualità;
- promuove iniziative di formazione per quanti operano nel campo dell'adozione;
- certifica la conformità dell'adozione internazionale alle disposizioni della Convenzione dell'Aja (dopo aver valutato dalla documentazione inerente la procedura di adozione e dalle conclusioni dell'ente autorizzato incaricato, che l'adozione risponde al superiore interesse del minore) e *autorizza l'ingresso ed il soggiorno permanente in Italia* del minore straniero adottato o affidato a scopo di adozione;
- conserva le informazioni e tutti gli atti relativi alle procedure di adozione internazionale;
- esamina segnalazioni, istanze ed esposti relativi ai procedimenti adottivi in corso;
- provvede ad informare la collettività in merito all'istituto dell'adozione internazionale e relative procedure;
- raccoglie in forma anonima i dati dei minori adottati o affidati a scopo di adozione e ogni altro dato utile per la conoscenza del fenomeno delle adozioni internazionali, anche dai tribunali per i minorenni, regioni e enti autorizzati;
- dispone, ove necessario, che gli enti autorizzati svolgano le attività e predispongano i documenti indispensabili per le verifiche post-adozione;
- cura la stesura della relazione biennale al Parlamento sull'andamento delle adozioni internazionali, sullo stato di attuazione della Convenzione dell'Aja e sulla stipula di accordi bilaterali con paesi non aderenti alla Convenzione.

Riferimenti normativi:

- L. 184 /83 e ss.mm. "Diritto del minore ad una famiglia", Titolo III, Capo I art. 32, 37, 38, 39;
- DPR 1 dicembre 1999 n. 492 "Regolamento recante norme per la costituzione, l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali";
- DPR 8 giugno 2007 n. 108 "Regolamento recante riordino della Commissione per le adozioni internazionali".

Provincia Autonoma di Trento

Svolge le seguenti attività:

- concorre a sviluppare una rete di servizi in grado di svolgere i compiti previsti dalla legge sull'adozione (L. 184/83 e ss.mm.);
- vigila sul funzionamento delle strutture e dei servizi che operano nel territorio per l'adozione internazionale, al fine di garantire livelli adeguati di intervento;
- promuove la definizione di protocolli operativi e convenzioni tra enti autorizzati e servizi nonché forme stabili di collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili.

Riferimenti normativi:

- L. 184 /83 e ss.mm. "Diritto del minore ad una famiglia", Titolo III, Capo I art. 39 bis;
- Accordo 3 agosto 2000 della Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per l'attivazione di iniziative in materia di adozione internazionale, recepito dalla Provincia Autonoma di Trento con deliberazione n. 869 dd 23 aprile 2004;
- Protocollo operativo provinciale per gli adempimenti inerenti l'adozione nazionale ed internazionale, sottoscritto il 12 gennaio 2007;
- Accordo operativo tra il Servizio politiche sociali e abitative della Provincia e i Servizi socio-assistenziali dei Comuni e Comprensori, per gli adempimenti inerenti il post-adozione, sottoscritto il 16 maggio 2007.
- "Piano degli interventi dell'Ufficio Centro per l'infanzia - biennio 2007/2008" approvato con deliberazione di G.P. n.517 dd. 14 marzo 2007 (parte sulle Agenzie educative pag 67 – 69).